

Storie, temi  
e personaggi

## MERCATI &amp; PROFESSIONI

Sistema tributario Le idee dei dottori commercialisti

Tasse & Riforme  
Dodici proposte  
per un Fisco «amico»Norme e tempi certi, rapporti più equilibrati  
con i contribuenti e meno adempimenti inutili

DI ISIDORO TROVATO

Attuazione della delega fiscale, semplificazione, equità e sostenibilità. Sono questi i quattro pilastri della proposta fatta dai dottori commercialisti dell'Ordine di Milano al vice ministro dell'Economia Enrico Zanetti (anch'egli commercialista). Si va dalla dichiarazione integrativa a favore del contribuente, alla riammissione alla rateazione di somme chieste a seguito di accertamento. Infine, tra le proposte, si affronta anche il tema del ruolo del commercialista nei rapporti telematici con l'Agenzia delle Entrate.

«Questo pacchetto di proposte — spiega Alessandro Solidoro, presidente dell'Ordine di Milano — ha un duplice significato: il primo è di rilevanza generale e ha a che vedere con la volontà dei commercialisti di trasforma-

re lo slogan "Per un fisco amico" in una realtà concreta. Le affermazioni di principio vedono tutti d'accordo, quando poi si scende nel concreto questo intento si perde. Esiste una resistenza al cambiamento radicata nelle norme tributarie che è chiarissima agli occhi di noi tecnici, ma che diventa evidente a cittadini e imprese che non vedono un

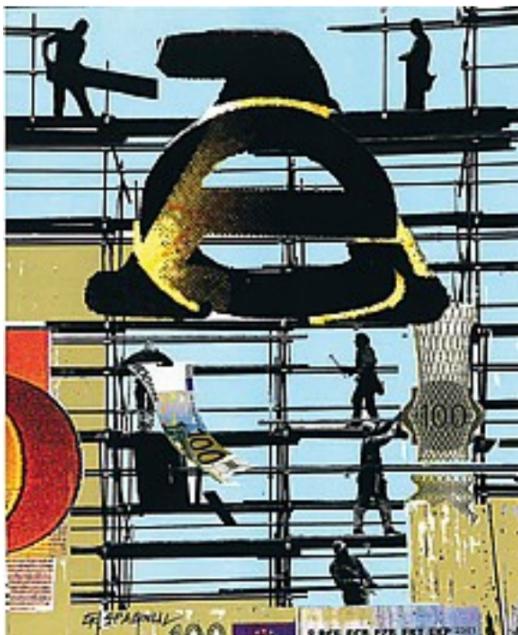
cambio di passo davvero significativo. Chiediamo norme chiare nell'attuazione della delega fiscale, semplificazione, disposizioni eque e sostenibili per il contribuente. Lo chiediamo nei dodici punti presentati al viceministro».

## Le competenze

Resta la seconda motivazione. «Riaffermare — conti-



Tasse Enrico Zanetti, viceministro all'Economia



nua Solidoro — il ruolo positivo e propositivo della nostra professione. L'essere cinghia di trasmissione fra contribuenti e Fisco è diventato oggi sempre più difficile. Gli adempimenti si moltiplicano, le richieste al contribuente da parte degli Uffici tributari diventano massive, il nostro coinvolgimento diventa crescente. La cinghia di trasmissione richiede la giusta tensione, tirarla continuamente mette a rischio il funzionamento dell'intero motore: errori, ritardi, esasperazione degli stessi contribuenti. Questi i rischi che si corrono ad ogni scadenza mal gestita. A chi giova tutto questo?».

Uno dei temi sensibili sollevati dal pacchetto di proposte è certamente quello legato

ai tempi. I commercialisti si dichiarano stupefatti di lavorare in emergenza e con scadenze sempre variabili. «Professionisti e imprese sono purtroppo costretti a confrontarsi da diversi anni con una triste routine: la fiscalità dell'emergenza — spiega l'ex presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti Giuseppe Bernoni, pioniere degli studi professionali associati e fondatore di Bernoni Grant Thornton —. Le conseguenze di questo fenomeno negativo sono soprattutto due. Da una parte ci sono leggi che spesso richiedono adempimenti in tempi fin troppo rapidi, come quelli previsti dal rientro in Italia dei capitali all'estero. Dall'altra, invece, abbiamo troppe norme alle quali non

seguono con tempestività i decreti attuativi, come accade con la legge sulle società professionali. Fattori che in tempi di crisi economica generano profonde incertezze nei professionisti e nelle imprese. Elementi che non contribuiscono a rafforzare la nostra competitività».

## Gli ostacoli

Qualche esempio? «Basti pensare — continua Bernoni — a tutte quelle imprese estere che vorrebbero investire in Italia, ma sono spaventate dalla mancanza di un quadro normativo chiaro. Ecco perché è necessario che si realizzi al più presto un Testo unico delle imposte. Uno strumento che contenga elementi essenziali e sia di facile interpretazione. Per realizzarlo con efficacia, però, è indispensabile soprattutto prevedere una rapida e drastica riduzione del volume degli adempimenti fiscali. Solo in questo modo professionisti e aziende potranno lavorare con maggiore serenità e produrre risultati positivi senza essere travolti dalla troppa burocrazia». Adesso però bisognerebbe passare dalle proposte alla pratica. «Abbiamo riscontrato interesse da parte del viceministro Enrico Zanetti — ricorda Solidoro — e al tempo stesso la disponibilità a valutare con i propri tecnici le proposte. Per questo ci attendiamo a breve atti concreti per un fisco più certo ed equo».

Sentenze

Riconosciuti  
gli studi legali  
di strada

La recente sentenza del Consiglio nazionale forense ha posto fine a una vecchia diatriba nata agli albori della nascita degli studi legali di strada. Quasi dieci anni fa a scatenare le polemiche era stato Alt (acronimo che sta per Assistenza legale per tutti), rete di studi legali da strada, accusata di utilizzare «una modalità non conforme a dignità e decoro di captazione della clientela».

Adesso la sentenza del Cnf certifica che «le modalità utilizzate non pongano in essere alcuna violazione delle norme deontologiche». Si conclude così una vicenda cominciata nel 2009, quando il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Brescia sanzionò la presunta infrazione delle norme deontologiche. «Siamo molto soddisfatti — afferma Cristiano Cominotto, presidente di Alt —. Siamo comunque solo agli albori del cambiamento, la nostra professione tra 10 anni sarà completamente diversa da oggi. Non abbiamo mai valutato il cambiamento della nostra professione in senso positivo o negativo, ma abbiamo sempre pensato al progresso come un'onda che ti travolge e che non è possibile arrestare».

I TRO,

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Offshore

a cura di Ivo Caizzi

icaizzi@corriere.it

Ecofin-Europarlamento:  
duello sull'elusione

Dissidi sulle norme anti-paradisi

28 ministri finanziari dell'Ecofin, che si riuniscono venerdì prossimo a Lussemburgo, dovranno tenere conto del richiamo dell'Europarlamento a potenziare la nuova direttiva contro la grande elusione fiscale delle multinazionali. La settimana scorsa, a Strasburgo, gli eurodeputati hanno approvato a larga maggioranza varie misure aggiuntive per il bando del testo inizialmente elaborato dalla Commissione europea. «Il Parlamento europeo ha inviato un chiaro segnale agli Stati membri, chiedendo maggiore ambizione nella lotta all'elusione fiscale delle multinazionali», ha dichiarato l'eurodeputato del Pd Roberto Gualtieri, presidente della commissione economica.

«E' inconcepibile chiedere sempre maggiori sforzi ai lavoratori, ai pensionati e alle piccole e medie imprese, mentre al tempo stesso i ricchi e le multinazionali evadono le tasse — ha dichiarato il socialista belga Hugues Bayet, relatore della proposta degli eurodeputati sull'elusione delle tasse —. La lotta contro l'evasione fiscale è diventato un tema urgente e prioritario per riconquistare la fiducia dei nostri cittadini e per il futuro del progetto europeo».

L'Europarlamento ha

chiesto di fissare un'imposta di almeno il 15% per gli introiti delle società all'estero. Pertanto le multinazionali, se avessero pagato meno in un paradiso fiscale, dovrebbero sborsare la differenza al Fisco dove hanno effettivamente incassato i profitti.

Lo scandalo LuxLeaks ha rivelato che alcune società

Commissione economia  
Roberto Gualtieri

sono riuscite a ridurre la tassazione addirittura fino all'1-2% con gli accordi segreti (detti «tax ruling») concessi dal Lussemburgo nel ventennio in cui era premier e ministro delle Finanze l'attuale presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker.

Gli eurodeputati vorrebbero una «lista nera» dei paradisi fiscali extracomunitari e interni all'Ue, introducendo sanzioni per le giurisdizioni non collabora-

tive con il Fisco di Paesi membri e per le banche domiciliate nei centri offshore. Le società fittizie e di comodo verrebbero vietate. I fondi fiduciari e le fondazioni dei paradisi fiscali dovrebbero garantire adeguata trasparenza. Un metodo comune di calcolo delle imposte societarie renderebbe più facile il confronto su quanto pagato nei vari Stati. Un codice di identificazione fiscale europeo migliorerebbe lo scambio di informazioni. Definizioni comuni su vari termini tecnici (paradisi fiscali, prezzi di cessione, organizzazione stabile, ecc.) ridurrebbero la possibilità di sfruttare interpretazioni e cavilli giuridici nelle diverse legislazioni fiscali.

L'Europarlamento può esprimere solo un parere politico (non vincolante) sulla tassazione. E l'Ecofin, su questa materia, deve decidere all'unanimità. Ma i 28 ministri finanziari potrebbero ora trovarsi in imbarazzo se varassero ancora una volta una direttiva facile da svincolare per i grandi evasori fiscali. Anche perché a Strasburgo è stata approvata una vera commissione d'inchiesta sullo scandalo dei Panama Papers, che ha fatto emergere governanti e imprenditori con società offshore nel paradiso fiscale centroamericano. E sembra superata la «prudenza» del precedente scandalo LuxLeaks, che è stato affrontato con una commissione «speciale» con scarsi poteri e senza risultati significativi nel primo mandato semestrale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**axpo**

**Sempre in contatto con la tua energia**

Axpo offre soluzioni energetiche convenienti e studiate sulle esigenze di ogni singola azienda italiana. In più un'area web dedicata per la gestione della fornitura, di tutti i servizi correlati e un'assistenza accessibile anche in mobilità.

**Attiva il contatto su axpo.com**

**N. verde: 800.199.978**